

# La voluntary costa un sacco

Quando il capitale è stato trasferito all'estero da meno di dieci anni ed è frutto di evasione le sanzioni richieste per la regolarizzazione possono arrivare fino al 90%

La voluntary disclosure presenta il conto. Ed è un conto salato. Se l'apporto rilevante che ha formato il capitale all'estero è ancora accertabile, il costo della regolarizzazione sarà altissimo. Tanto che, secondo le prime elaborazioni fatte da *ItaliaOggi*, se si considerano gli interessi dovuti sul mancato pagamento delle tasse, e in certi casi i contributi previdenziali, è facile ipotizzare un onere complessivo superiore al 90%.

Stroppa a pag. 31

*Ipotesi di conteggio su casistiche ricorrenti: professionista, imprenditore, eredità*

## La disclosure presenta il conto Se l'apporto è ancora accertabile si paga fino all'89%

Pagina a cura  
DI VALERIO STROPPA

**S**e l'apporto rilevante che ha formato il capitale all'estero è ancora accertabile il conto della regolarizzazione sarà salatissimo. Dando per scontato che le operazioni rientrano nello scaglione marginale dell'Irpef con aliquota al 43% (che scatta oltre i 75 mila euro lordi all'anno), quando gli asset sono configurabili come reddito personale il costo finale della voluntary disclosure (dl 4/2014) potrà arrivare anche a rosicchiare l'intero importo. Ad alleggerire il carico complessivo non è sufficiente nemmeno la maxi-riduzione dalle sanzioni per le violazioni alla normativa sul monitoraggio fiscale. Oltre all'Irpef, nel caso di redditi sottratti a tassazione in Italia possono subentrare in certi casi anche l'Iva (si pensi alla fattispecie di un corrispettivo incassato in nero) e l'Irap. Se si aggiungono gli interessi dovuti sul mancato pagamento delle tasse, che hanno procurato al contribuente un vantaggio «finanziario», e in certi casi i contributi che l'Inps o le casse di previdenza potranno arrivare a chiedere è facile ipotizzare un onere complessivo superiore al 90% (si vedano tabelle in pagina). Senza considerare, poi, che la necessità di mappare analiticamente tutta la cronistoria dei patrimoni posseduti

oltre confine è un'impresa difficilmente alla portata del singolo soggetto, che dovrà obbligatoriamente affidarsi a uno o più professionisti specializzati nelle indagini economico-contabili.

Diverso il caso dei capitali che si sono generati in annualità non più contestabili dal fisco. Ciò significa, di regola, prima del 2005. Ma in presenza di omessa dichiarazione, il raddoppio dei termini potrebbe spostare le lancette indietro fino al 2003, anche se andrà meglio precisata l'applicabilità di questa estensione a fronte di un illecito coperto da un'apposita esimente penale.

È comunque presumibile che la disclosure risconterrà maggiore diffusione in presenza di capitali «statici», che hanno registrato cioè poche movimentazioni e apporti non significativi. Anche se non sono per il momento previste metodologie forfaitarie, il calcolo del quantum dovuto all'erario si semplifica. E pure le tasse, da determinare sui frutti degli investimenti applicando le aliquote vigenti ratione temporis (12,5%, 20% o 27%), saranno più leggere. Così come Ivie e Ivafe, le mini-patrimoniali introdotte dal dl n. 201/2011, non dovrebbero andare incontro a grandi complicazioni.

Le criticità maggiori sorgono invece in presenza di apporti e prelievi, di com-

pravendite mobiliari e di operazioni estero su estero. In questi casi anche la «semplice» determinazione del carico fiscale può diventare una corsa a ostacoli: in primis perché è indispensabile riconciliare documenti bancari e rendiconti periodici per un periodo piuttosto ampio. E poi perché possono intervenire variabili che non possono essere declinate in maniera standard, ma solo analizzando le pratiche caso per caso (tassi di cambio delle valute estere, disinvestimenti parziali con contestuale accensione di altri rapporti, eventuali crediti per imposte già pagate all'estero, etc.).

Come previsto dal dl n. 4/2014, peraltro, la disclosure dovrà seguire un approccio necessariamente «all in», sia in termini temporali sia sotto il profilo oggettivo. Il contribuente che intende aderire allo sforzo di trasparenza deve giocare a carte scoperte per tutti i periodi d'imposta per i quali, alla data di presentazione della richiesta all'Ucifi, non siano scaduti i termini per l'accertamento o per la contestazione delle violazioni degli obblighi di dichiarazione nel quadro RW. Tralasciare qualcosa potrebbe voler dire mettere a rischio gli effetti premiali dell'intera procedura.

—© Riproduzione riservata—



## Tre esempi

### Caso 1: Un esempio di voluntary disclosure: il costo della procedura

Ipotesi: somme incassate in nero da un professionista e trasferite nel 2012 in Svizzera

Importo	1.000.000 €
Iva	210.000 €
Irpef e addizionali	440.000 €
Irap	40.000 €
Ivafe	1.000 €
Sanzioni per violazioni sostanziali (ridotte a 1/6 del minimo)	115.167 €
Sanzioni per mancato quadro RW (ridotte all'1%)	10.000 €
Interessi	19.516 €
<b>TOTALE</b>	<b>835.683 €</b>

*N.B: per semplicità è stato ipotizzato un rendimento infrannuale nullo del capitale. Al costo diretto della regolarizzazione vanno poi aggiunti i costi indiretti dell'assistenza del professionista ed eventualmente i contributi previdenziali dovuti sulla base imponibile riconosciuta in sede di adesione ex art. 2 del dlgs n. 218/1997,*

### Caso 2: Denaro e titoli detenuti dal 2000 in Svizzera, ricevuti in eredità e mai dichiarati (rendimento costante 2%, annualità prescritta per accertare il reddito all'origine, omessa dichiarazione)

Importo originario	1.000.000 €
Rendimento lordo	218.994 €
Imposte dovute sui redditi di capitali	55.815 €
Ivafe	2.414 €
Sanzioni per violazioni sostanziali	9.705 €
Sanzioni mancato quadro RW	100.749 €
Interessi	17.860 €
<b>TOTALE COSTO</b>	<b>186.543 €</b>

### Caso 3: imprenditore individuale che tramite fatture per operazioni inesistenti ha trasferito nel 2010 capitali in Francia, acquistando nel 2011 per lo stesso prezzo un immobile (non dichiarato) poi concesso in locazione con canone di 50.000 € annui

Importo trasferito	1.000.000 €
Irpef e addizionali	440.000 €
Iva detratta indebitamente	200.000 €
Irap	40.000 €
Ivie	15.200 €
Imposte su canoni percepiti (ridotti del 15%)	37.400 €
Sanzioni per violazioni sostanziali (ridotte a 1/6 del minimo)	122.100 €
Sanzioni quadro RW (ridotte allo 0,5%)	15.000 €
Interessi	19.870 €
<b>TOTALE COSTO</b>	<b>889.570 €</b>